Due paranze salernitane attaccate a fucilate da imbarcazioni di Sapri per l'esclusiva sulle acque

Battaglia fra pescatori in alto mare

Elicotteri e vedette bloccano lo scontro

Tre nomini feriti - « Andatevene, questa è zona nostra » - L'allarme dato da un vaporetto di linea - Altri gravi episodi precedenti - Le armi a bordo

Dal nestre inviate

SALERNO, 9 Sparatoria sul mare la scorsa notte al largo di Sapri: il capo equipaggio di un peschereccio ha esploso alcune fucilate contro una paranza salernitana che si era spinta in una zona di mare dove alcuni pescatori locali accampano diritti di esclusiva. Il gravissimo episodio è avvenuto ad oltre quattro miglia dalla costa, dove - secondo

due suore

Dalla nostra redazione

La superiora dell'orfanotrofio

«Divina Provvidenza» di Ar-

bus e una suona addetta alla

disciplina sono state allontana-

te e trasferite a Verona dopo

che una commissione d'inchie-

sta disposta dal prefetto di Ca-

gliari, dottor Princivalle, aveva

accertato che gravi maltratta-

menti e pesanti irregolarità nei

commessi nei confronti dei bam-

Oltre ai maltrattamenti, la

commissione, composta da rap-

presentanti dell'ONMI, dell'uf-

ficio sanitario, della prefettura

dal medico provinciale ha con-

statato che gli ospiti dell'orfa-

notrofio erano mantenuti in uno

stato di grave denutrizione tale

da mettere in pericolo la loro

La situazione di crudele disa-gio a cui i bambini dell'orfa-

notrofio sono sottoposti, sareb-

be durata probabilmente ancora

a lungo se la fuga di due bam-bine di dodici anni che hanno

denunciato il loro dramma alle

famiglie, non avesse dato l'al-

larme. Il provvedimento di so-

spensione e di trasferimento

della superiora suor Sandra Pa-

vonello e dell'addetta alla di-

sciplina suor Rosinelda Vec-

chiato, appartenenti all'ordine

« Sorelle della misercordia », è

giunto immediatamente dopo la

ispezione, a conferma dell'am-

piezza delle irregolarità com-

« E' cretino,

assolvetelo»

ribadisce

l'avvocato

di Riva

Dalla nostra redazione

L'avvocato Lener ha concluso

🖿 sua estenuante « Sci quorni »

senza neppure prodursi nella vo-

lata finale: la sua meticolosa,

quasi pignolesca arringa, lo ha

esonerato dall'affrontare in ex-

tremis il dovere dei voli pinda-

rici, del richiamo ai figlioletti

di Felice Riva che in una sof-

fitta dai vetri rotti tremano di

freddo e implorano un tozzo di

pane raffermo dal papà ramin-

nemmeno tentato di commuove-

re il tribunale: ha concluso l'ar-

ringa chiedendo l'assoluzione di

Felice Roya per non aver com-

messo i fatti che gli sono stati

addebitati, o perché essi non

costituiscono reato. Ha chiesto

anche la revoca del mandato di

cattura — a suo tempo emesso

proprio dall'attuale presidente

del tribunale. Bianchi D'Espi-

nosa - affermando che qual-

miasi sia la sentenza, il dibatti-

mento avrebbe dimostrato la

estraneità di Riva a molte de-

gli addebiti mossigli, sicché il

mandato di cattura, che prima

era obbligatorio, a questo pun-

to non lo sarebbe più. Non solo, quindi, Lener non

ha toccato la corda del senti-

mento, ma - al contrario - è

tornato ad insistere sulla po-

chezza mentale del suo cliente.

Ha ammesso che nel corso dei

primi interrogatori il ragionie-

re « naturalmente ha fatto un

polpettone di frasi inconcluden-

ti > (dove quel naturalmente che

dipinge Riva cretino sistemati-

co è veramente bello); ha am-

messo che nel rispondere men-

tiva, ma - ha aggiunto - di-

ceva bugie cretine e quindi non

pericolose. Veramente pericolo-

se sono le bugie che hanno un

addirittura astrali.

damento di verità, non quelle

Insomma, il difensore non ha

go per il mondo.

MILANO, 9

messe nell'istituto.

bini dell'istituto.

educativi erano stati

CAGLIARI, 9

le recenti disposizioni di legge è consentita la pesca sia con le retì a strascico sia con quelle fisse.

« Celestini » Nella battaglia, tre persone sono rimaste leggermente ferite: erano tutte a bordo del naanche in tante, iscritto al comparti-mento di Salerno. Si tratta dei fratelli Vincenzo ed Alfredo Sardegna: Consiglio, rispettivamente di 23 e 26 anni e di Carmine Fiorillo, di 33 anni, tutti salerniscacciate Erano sul motopeschereccio

« Matteo Consiglio », quando sono stati attaccati dai marinai del «Milva» e del «San Biagio », iscritti entrambi al compartimento di Sapri. In aiuto a queste due imbarcazioni sono intervenuti anche un altro peschereccio ed alcune motobarche, che hanno circondato il « Matteo Consiglio » ed il « Santa Rita», altro battello salernitano. Lo scontro è stato di breve durata e sarebbe senz'altro ripreso se non fossero intervenuti immediatamente alcuni elicotteri della guardia di finanza di Vibo Valentia, i quali avevano raccolto il segnale di allarme, lanciato dai marinai di un vaporetto di linea che avevano assistito alla drammatica scena.

Successivamente sono giunti anche alcuni mezzi dei carabinieri e tutte le paranze venivano fatte dirottare nel porticciolo di Sanri I tro foriti accompagnati all'ospedale di Marina di Camerota, sono stati medicati per le leggere ferite provocate dai pallini di piom-

Secondo le prime risultanze è emerso che il «Santa Rita» ed il « Matteo Consiglio » avevano preso il largo nel pomeriggio e da Salerno avevano raggiunto il tratto di mare tra Sapri e Maratea gettandovi le reti. Mentre si accingevano a ritirarle sono stati avvicinati dal «San Biagio», mentre diverse altre motobarche ed altri due pescherecci si disponevano in

Dalla tolda del «San Biagio» è partito l'ordine per i pescherecci concorrenti di allontanarsi immediatamente. « Andatevene via. Questa è la nostra zona e possiamo pescare soltanto noi z. è stato l'ordine perentorio. I capi equipaggio del / Matteo Consiglio » e « Santa Rita » hanno tentato di

cerchio intorno.

Ora bisogna continuare. La commissione prefettizia ha effettuato ispezioni in altri sette far valere i propri diritti, ma istituti della provincia di Canon c'è stato nieinte da fare. Dogliari, affidati ad organizzazioni po pochi minuti dal « S. Biagio » religiose, e pare che ulteriori sono partite alcune fucilate conaccertamenti vengano compiuti tro il « Matteo Consiglio » che nei prossimi giorni. si trovava a brevissima distan-Giuseppe Podda za. Tre marinai si sono accasciati sanguinanti.

Altri colpi intimidatori sono stati esplosi in aria mentre gli uomini di tutte le imbarcazioni si preparavano a sostenere un secondo attacco. Sono trascorsi ancora alcuni minuti di tensione poi sono apparsi nel cielo alcuni elicotteri della Guardia di Finanza ed alcune motovedette sono state scorte da lontano mentre a tutta velocità si dirigevano sul gruppo di natanti fermi a quattro migl.a dal-

la costa. Come abbiamo detto, erano stati i marinai di un vaporetto di linea che avendo assistito alla manovra di accerchiamento, avevano intuito il grave pericolo che correvano i due pescherecci salernitani ed avevano dato l'allarme. Questi episodi sono purtroppo

frequenti in quelle zone: qualche anno addietro un poco più a sud un peschereccio che aveva osato contravvenire venne attaccato con le bombe e fatto affondare. Da allora tutte le imbarcazioni, quando prendono il largo per le battute di pesca sono munite di fucili e di altre armi che servono per difendersi ed anche per assaltare.

Molto spesso, infatti, avviene

che i pescatori delle paranze non sono soddisfatti del carico della notte e prima di rientrare gettano ancora le reti sottocosta, nonostante i divieti. Allora vengono attaccati senza esclusione di colpi dai loro colleghi che disponendo di piccoli natanti non possono prendere il largo e devono pescare a breve distanza dalla costa. E questo avviene per diversi motivi che vanno dalla concorrenza al pericolo gravissimo che le reti fisse possano essere spezzate o addirittura trascinate via dalle imbarcazioni

DIÙ Grosse. Probabilmente, i motivi della sparatoria dell'altra notte sono da ricercare in vecchi rancori che oppongono un gruppo di pescatori di Sapri a quelli salernitani, oppure nel fatto che le piccole motobarche che hanno partecipato alla manovra intimidatoria avevano gettato le loro reti fisse e - nonostante la presenza dei prescritti se-

attrezzature. Le indagini dei carabinieri tendono appunto ad accertare i motivi della battaglia ed a stabilire se ha sparato qualche altro pescatore oltre a Vincenzo Grasso, di 20 anni, capo-barca del «San Biagio», che è stato denunziato.

gnali - temevano per le loro

Giuseppe Mariconda



Gregoretti dell'« Espresso » dichiara ai giudici

MONTREAL, 1.

Soldati del 22. reggimento

di fanteria mentano la guar-

za, anche se la città è tor-

originati da alcune manife-

cui gli stessi agenti di poli-

vallo, le famose « giubbe

per garantire l'ordine pub-

vigili del fuoco. Oggi le au-

torità hanno reso noto che

della « notte di fuoco ».

fascicoli del Sifar»

« Per questo fa paura » — Il governo rifiuta di inviare al tribunale i rapporti sulla sparizione di documenti dagli archivi del « servizio segreto » — Negati anche gli allegati all'inchiesta Lombardi e Beolchini --- Restano gli omissis

Il governo ha negato ancora una volta alla magistratura di prendere visione del testo completo, compresi gli allegati, dei vari rapporti amministrativi sul Sifar e sulle attività illegali del controspio-

I giudici del tribunale di Roma davanti al quale si sta celebrando il processo bis tra il generale De Lorenzo e il settimanale l'Espresso, avevano infatti richiesto al governo il rapporto Beolchini, il rapporto Manes, l'inchiesta Lombardi e l'inchiesta Favetta e Meneguzzer sulla scomparsa di documenti e fascicoli dagli archivi del Sifar.

NAPOLI

Incendiate

le graduatorie

dei professori

Distrutti anche i fascicoli dei docenti

Dalla nostra redazione

«Giallo» a Napoli: le graduatorie dei professori aspiranti

incarichi e supplenze nella scuola media e i fascicoli per

Il grave fatto è accaduto nell'istituto professionale « Casa-

sonali dei docenti sono stati dati alle fiamme durante la

scorsa notte. Ne deriverà un'altra ragione di caos nella scuola

nova » dove da lunedi erano in corso i lavori della commis-

sione per l'attribuzione degli incarichi e delle supplenze. Alle

due di questa mattina il custode della scuola ha avvertito i

vigili del fuoco di un incendio che aveva investito il portone

d'ingresso: la caserma dei vigili è vicinissima, e quindi ci

ai vigili è pervenuta una nuova chiamata: questa volta l'in-

cendio si era sviluppato proprio nell'aula magna dell'istituto,

appunto dov'erano in corso i lavori della commissione. Non

si è riusciti a fare altro che impedire la propagazione dell'in-

cendio ai mobili e alle suppellettili: millecinquecento fascicoli

dei professori di lettere abilitati in attesa di ottenere l'in

carico sono andati completamente distrutti, insieme alle rela-

dottor Vacca e i dirigenti della squadra mobile e della scien

tifica. Sono subito iniziate le indagini. I primi vigili interve

nuti hanno concordemente dichiarato di aver sentito odore di

benzina, e questo dà ancora maggiore consistenza all'ipotesi

La notizia dell'incendio ha suscitato vivissima impressione,

soprattutto fra i diretti interessati. Le conseguenze saranno

gravi sia per i professori che, soprattutto, per la regolarità

dell'anno scolastico. Le operazioni per il conferimento degli

incarichi, infatti, subiranno notevolissimi ritardi: professori

che adesso insegnano in una scuola saranno costretti a tra-

sferirsi in un'altra, magari fra un mese, o chi sa quando. Ne

risentiranno gravemente tutti gli alunni, già costretti a supe-

Bisogna anche dire che mai come quest'anno la pubblica

zione delle graduatorie aveva dato luogo a tante e giustificate

proteste: anzi le prime graduatorie dovettero essere ritirate

perchè risultarono piene zeppe di errori. Queste definitive ne

ora questo grave fatto destinato a complicare sensibilmente

dell'incendio si è messo telefonicamente in contatto con il

In questo clima già pesante e teso si è venuto a inserire

Il ministro Ferrari Aggradi, non appena appresa la notizia

Ferrari Aggradi ha poi deplorato questo gesto teso a « pro-

Sul posto sono giunti poco dopo il Provveditore agli studi

tive graduatorie per il conferimento dell'insegnamento

del dolo, affacciata del resto immediatamente.

contenevano, a quanto pare, ancora molti.

rare moltissime altre difficoltà.

Senonchè alcune ore più tardi, poco dopo le cinque cioè,

sono voluti pochi minuti per spegnere le fiamme.

napoletana, già in condizioni disastrose.

Ieri mattina durante l'udienstato invece recapitato un biglietto nel quale si dice che za il presidente D'Arienzo ha « la competente autorità » non aperto i plichi e come era ritiene di esibire il rapporto immaginabile solo alcuni do-Favetta e Meneguzzer perchè cumenti, incompleti, sono statı inviatı dal governo. In parcontiene « riferimenti alla dislocazione degli uffici del conticolare la relazione Beolchitro spionaggio ritenuti segreni è stata inviata senza alleto militare ». La competente autorità? Ma chi materialmente ha imposto questo nuovo veto su documenti che contengono elementi per accertare cosa vera-

gati, come quella Lombardi, mentre il rapporto Manes ha gli stessi tagli che furono apportati dal comando generale dei Carabinieri quando il documento fu inviato ai giudici del precedente processo De Lorenzo-l'Expresso. L'inchiesta interna sulla sparizione dei fascicoli dagli archivi del Sifar (l'attuale Sid) non è stata invece inviata. Al suo posto è

mente accadde nel luglio del sessantaquattro, in precedenza, quando l'arma dei carabinieri fu attrezzata con mezzi che mente avevano a che fare con la sua funzione istituzionale, e successivamente quando i servizi segreti furono usati per scopi politici con la formazione di fascicoli per-

Gii avvocati della difesa det giornalisti Corbi e Gregoretti chiederanno probabilmente nella prossima udienza, mercoledi prossimo, che il governo specifichi qual'e la competente autorita che ha preso la decisione. La cosa più grave è che per

alcuni documenti non e stata neppure adottata la decisione presa per il rapporto Manes inviato alla magistratura con gli omissis. Questa volta le inchieste sono state negate del tutto. E guarda caso si tratta proprio dei documenti che potrebbero provare alcune affermazioni di Gregoretti, il quale ieri durante ia sua deposizione ha affermato che i fascicoli scomparsi sono nelle mani di De Lo-

Gregoretti — Scrivendo lo articolo incriminato mi sono chiesto come mai, nonostante gli addebiti mossi a De Loienzo non è stato mai preso alcun provvedimento nei suoi confronti e come mai è stata negata l'autorizzazione a procedere contro di lui. Ne ho dedotto che De Lorenzo fa ancora paura, perchè deve avere nelle mani, o comunque a disposizione, tutti quei fascicoli, fotocopie di documenti e matrici di assegni, che sparirono dal Sifar nel momento ın cui il generale Allavena fu sollevato dall'incarico. Si tratta come si vede di una accusa dettagliata che probabilmente però non sarà mai

provata proprio perchè il governo si e rifiutato di consegnare l'inchiesta, che ha stabilito dove in realtà sono finiti questi fascicoli. Un'altra accusa mossa da Gregoretti, cioè che lo stesso De Lorenzo gli avrebbe fatto avere, tramite un collabora-

tore, alcumi dossier sull'acquisto di carri armati per 800 miliardi, sull'affare delle mine d'oro e su acquisti fatti dal generale Aloia con i soldi delinvece essere provata molto presto. Il giornalista ha infatti fornito il nome di questo militare, il capitano Bigio, il quale quasi quotidianamente, a nome del generale De Lorenzo, portava allo Espresso del materiale, evidentemente ricavato cai fascicol: personali messi insieme dal Sifar. Mercoledì prossimo probabilmente i magistrati decideranno se citare questo im-

La deposizione del giornalista che denunciò lo scandalo

«De Lorenzo ha ancora «Confermo tutte le accuse sui vitelli pneumatici»

Emilio Fede ha dichiarato che i servizi di TV-7 non erano truccati - La pista della droga - Congiura di allevatori - Le indagini del Nucleo anti-sofisticazioni

Dalla nostra redazione

Se gli fosse venuta l'afta... Un auguraccio da stalla adeguato, appunto, alla materia in discussione; i vitelli gonfiati con gli estrogeni. Il destinatario era Emilio Fede, il giornalista che in TV-7 traumatizzò i consumatori italiani svelando segreti della bistecca picumatica. Con l'afta, almeno, ieri sarebbe stato costretto a tenere la bocca chiusa e non avrebbe aggiunto altra carne al fuoco della famosa inchiesta. Ma tirato per i capelli (che ha neri, folti e lunghi) quando lui era ancora «disperso» in Sudan, ha confermato in ogni-

le, ma piuttosto una ulteriore

dimostrazione del genio itali-

co e della iniziativa privata.

Credevano forse che tutto si

sarebbe risolto, si fa per dire,

all'italiana dal momento che

i più grossi allevatori di be-

stiame non si sarebbero fatto

togliere di mano la siringa de-

gli estrogeni senza protestare.

Ma poi cosa c'era di tanto

segreto? La droga si com-

prava al mercato addirittura

dall'imputato Giuliano Terzi

all'altro imputato Giovanni

Gubellini in un primo tempo

nella falsa veste di allevatore.

riusci a ottenere la promessa

di un rifornimento anche di

cinquemila flaconi di estroge-

ni, Quando Gubellini seppe

che Fede era un giornalista si

adirò, tuttavia per «salvare

il fratello » che aveva com

promesso con le prime di

dichiarazioni, ne rilasciò del-

le altre meno dettagliate ma

ugualmente significative. Qual-

che giorno dopo cambiò idea

e promise a Fede che «gli

avrebbe spaccato la faccia »

se avesse teletrasmesso quel

Quelli che aiutarono, solle

citarono il giornalista a sco-

prire il vitello pneumatico,

come Gildo Morotti o il Ter-

zi, furono messi al bando da

gli allevatori che « contano ».

Fede ha anche ricordato

che quando Morotti gli pro-

curò il primo flacone di ce-

strogeno », egli lo consegnò ai

carabinieri del Nas perchè lo

facessero analizzare. In atte

sa di conoscere i risultati, Fe-

de cercò di scoprire la fonte

della droga. Gli fu detto che

un veterinario di Lucca, l'im-

putato Carlo Del Seppia, era

nel « giro ». Fingendosi inca-

ricato da lui, difatti, telefonò

alla casa produttrice più e co-

moda »: la Candioli di Torino

Nel pomeriggio, dopo l'escus-

sione dell'operatore Paolo Muti.

si è dato il via alla proiezione,

per affari di giustizia, del fa-

e non gli fu detto di no. .

la sua intervista.

gogo. Fede, presentato

fidente?

parte la sua esplosiva inchiesta. Non ci fu recita a soggetto. Gli intervistati dissero spontaneamente quel che milioni di telespettatori videro e ascoltarono, in tre successive trasmissioni, sul video. Emilio Fede, arrivato dopo alcune notti passate a sorvolare giungle, foreste e deserti africani per rendere in tempo utile la attesa deposizione da-

vanti il pretore dott. Della Porta, non si è lasciato cmattare > dalle molte suggestioni che avvocati di antico pelo sanno solitamente usare con qualche efficacia. Ma è credibile che questi

allevatori, mediatori, siano stati tanto sprovveduti da autoaccusarsi? A chi vorrebbe darla a in-

tendere Fede? Aveva una tesi da dimostrare e lo ha fatto « scartando > con cura tutte le dichiarazioni contrarie. Cosa era andato a raccontare al Nas? Insomma aveva

La situazione meteorologica

ca è rimasta immutata. Siamo sempre interessati da una vasta area di alta pressione atmosferica. Pertanto il tempo dappertutto rimarrà buono e sarà caratterizzato da cielo prevalentemente sereno. La pianura padana potrà essere interessata da locali banchi di nebbia limitatamente alle ore notturne e da qualche banco , di nubi nella mattinata.

Sulle regioni dell'Italia meridionale c'è una certa tendenza verso la variabilità per cui durante il corso della giornata potranno aversi annuvolamenti irregolarmente distribuiti. La temperatura si mantiene generalmente invariata cen valeri medi, specie quelli diurni, superiori alla norma staglo-

svolto anche la parte del con- 1 moso servizio di TV7. E' stata Bisogna dire che Fede non si è sottratto a nessuna risposta. La questione delle bistecche gonfiate venne a gal-

la perchè, a sua impressione, piccoli allevatori stanchi di subire la legge dei più forti, intesero ribellarsi. Ma d'altra parte, molti di quelli che rivelarono i segreti dell'allevamento chimico non credevano che pompare i vitelli fosse un illecito pena-

una projezione molto tormentata da molte interruzioni dei legali «turbati» dal fatto che il montaggio delle sequenze non avesse rispettato l'ordine cronologi-Fede, rincarando la dose, ha

co nel quale erano state riprese. anche «ammesso» di aver tagliato alcune scene come quella, ad esempio, nella quale uno degli intervistati affermava a chiare lettere che l'arte del « doping » l'avevano appresa dai

L'arresto diventa definitivo

Caso Lavorini

Resta in cella per reticenza la pensionante

Il giudice, dopo un lungo interrogatorio, ha aggravato il provvedimente - Carmen Milani centinua a negare . « Non fui io a telefonare »

Dal postro inviato

VIAREGGIO, 9 Carmen Milani rimarra in una cella nel carcere Don Bosco di Pisa. Il giudice istruttore Pierluigi Mazzocchi, che si occupa del caso Lavorini, dopo avere interrogato nuovamente la donna che gestisce la pensione San Marco di via Flavio Gioia 25, da dove veone effettuata nella notte tra il 2 e il 3 febbraio la famosa telefonata a Marinella Lavorini, ha confermato l'arresto per il reato di reticenza. Quello che ieri era un provvedimento provvisorio di 4 ore (evidentemente, era stato preso nella speranza che la Milani rivedesse il suo atteggiamento) si è trasformato in definitivo.

Il giudice Mazzocchi ha preso la sua decisione stamane verso le 13,30 al termine di un lungo colloquio con la donna avvenuto nel reparto femminile del carcere pisano dalle 10 alle 12,30. Quel che ha raccontato la Milani non è possibile saperlo, ma è evigare di avere fatto la telefonata.

E se la donna dicesse la verita? Il caso di Simonetta Aprosio è illuminante a questo proposito. Comunque, 1! magistrato rientrato nel suo ufficio al palazzo di giustizia, dove c'erano ad attenderlo Lificiali e sottufficiali dei carabinieri che si occupano da circa otto mesi di questo allucinante giallo, ha firmato il mandato di arresto e ha trissmesso gli atti, per competenza, al sostituto procuratore Sellaroli perché decida sulla sorte della Milani.

Poiche il reato contestato è di competenza del pretore, sarà quest'ultimo che dovrà giudicarla. La Milani ha immedistamente provveduto a nominare un difensore di ficucia, il quale ha già fatto sapere che nei prossimi giorni inoltrerà alla Procura della Repubblica istanza di liberta provvisoria per la sua assi-

Che cosa si aspettava stamane il giudice istruttore Mazzocchi dal colloquio con la donna? E' difficile dirlo con precisione. Si possono soltanto avanzare delle ipotesi. C'e da ritenere che il giudice una volta raggiunta la certezza che fu proprio la Milani a tele-fonare dalla sua pensione a casa dei Lavorini, sarenbe arrivato anche alla convinzione che quella non fu la telefonata di una mitomane (come ha sempre sostenuto la polizia) ma che aveva uno scopo ben preciso. In sostanza, il magistrato sarebbe altresì convinto che la Milani avrebbe telefonato sapendo del caso Lanon erano neppure intuibili perché dal caso era completamente fuori. Ma siamo seinpre nel campo delle ipotesi. Il bandolo della matassa resta in mano al magistrato inquirente il quale resta abbottonatissimo come sempre e non si lascia sfuggire neppure una parola.

Un'altra ipotesi è che quai-cuno dei ragazzi del caso Lavormi (Marco Baldisseri, Rodolfo Della Latta, Andrea Benedetti) abbia fatto riferimento a via Flavio Gioia per indicare l'abitazione all'interno della quale venne condutto Ermanno Lavorini e dove sarebbe avvenuta la tragica morte. Ma perché la donna avreobe dovuto telefonare attirandosi così in casa sua la polizia?

E se non è stata Carmen Milani a fare la telefonata come essa sostiene accamitamente — chi fu? I rapitori sono persone che cercavano di estorcere denaro agli sventurati genitori del povero ragazzo? L'arresto della donna, inutile dirlo, ha provocato clamore. Ma non si tratterà di un altro (ennesimo) colpo di scena destinato a creare sensazione e subito dopo de-

Giorgio Sgherri

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO ORARIO GENERALE & L. 200

ARGOMENTI

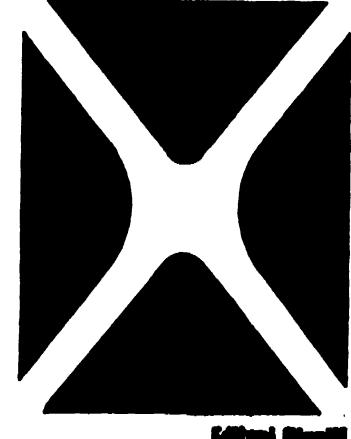
Una auova collana degli Editori Riuniti

I temi del dibattita politica, delle aveva analisi, delle ipetesi ardito, delle testimenianzo fondamentali.

Peter Weiss NOTE POLITICO-CULTURALI DAL VIETNAM

Ota Šik

PIANO E MERCATO NEL SOCIALISMO



vocare un assurdo danno al funzionamento degli uffici e della portante testimone.